



IMPIANTI



Installazione Impianti

SALVIAMO GLI INSTALLATORI “ESODATI”

L’逼近arsi della data di entrata in vigore dei nuovi sistemi di qualificazione degli INSTALLATORI DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI è accompagnata da un crescendo di preoccupazioni per migliaia di operatori che, a causa di un dispositivo normativo “POCO CHIARO”, rischiano di essere esclusi dal mercato.

Nello specifico, il Decreto Legislativo n. 28/2011, in attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, all’articolo 15, prevede che A PARTIRE DAL 1° AGOSTO 2013 la qualifica di Responsabile Tecnico per l’attività di installatore di impianti da fonti rinnovabili è conseguita col possesso di uno dei seguenti requisiti:

- Laurea in materia tecnica specifica;
- Diploma di scuola secondaria e almeno 2 anni di inserimento in azienda;
- Titolo di formazione professionale ed almeno 4 anni di inserimento in azienda.

INCOMPRESIBILMENTE non vi è alcun riferimento all’abilitazione che la normativa vigente riconosce in capo ai Responsabili Tecnici – coloro che sottoscrivono la cosiddetta “Dichiarazione di Conformità” – che hanno lavorato per almeno 3 anni in qualità di “operaio specializzato”. Esperienza professionale quest’ultima che equivale a non meno di 10 ANNI DI ATTIVITA’ NEL SETTORE.

Peraltro è bene sgomberare subito il campo da qualsiasi equivoco, specificando che tale “SOLUZIONE”, o meglio ESCLUSIONE, non trova alcun fondamento nella Direttiva 2009/28/CE e si pone, fra l’altro, in palese violazione del principio comunitario di libera concorrenza e di quello costituzionale di uguaglianza sostanziale.

In pratica, QUALORA NON VENISSE FATTA CHIAREZZA SULL’APPLICAZIONE DELLA NORMA, si potrebbe configurare il caso di un Responsabile Tecnico, attualmente qualificato in base al predetto criterio, di una impresa che installa da anni pannelli solari o fotovoltaici, al quale di fatto verrebbe impedito, per la sopravvenienza della norma, di continuare a svolgere il lavoro che svolgeva prima dell’entrata in vigore dei nuovi requisiti.

In questa ASSURDA situazione rischiano di trovarsi OLTRE 80.000 IMPRESE attualmente in attività, cui verrebbero disconosciute le abilitazioni professionali acquisite secondo le modalità stabilite dall’art.4, lettera d) del DM 37/08 e verrebbe loro (COMUNQUE) NEGATA LA POSSIBILITA’ di QUALIFICARSI E DI CONTINUARE AD OPERARE in uno dei pochi settori di mercato che, pur attraversando un momento di appannamento rispetto alle *performance* degli ultimi anni, mostra ancora potenzialità di crescita.

Per tali evidenti ragioni è necessario intervenire rapidamente per EVITARE UN NUOVO CASO “ESODATI”.